

quís eorum videretur esse maior. ²⁵Dixit autem eis: Reges Gentium dominantur eorum: et qui potestatem habent super eos, benefíci vocantur. ²⁶Vos autem non sic: sed qui maior est in vobis, fiat sicut minor: et qui praecessor est, sicut ministrator. ²⁷Nam quis maior est, qui recumbit, an qui ministrat? nonne qui recumbit? Ego autem in medio vestrum sum, sicut qui ministrat: ²⁸Vos autem estis, qui permansistis mecum in tentationibus meis: ²⁹Et ego dispono vobis sicut disposuit mihi Pater meus regnum, ³⁰Ut edatis, et bibatis super mensam meam in regno meo: et sedeatís super thronos iudicantes duodecim tribus Israel.

³¹Ait autem Dominus: Simon, ecce satanas expetivit vos ut cribraret sicut triticum: ³²Ego autem rogavi pro te ut non deficiat fides tua: et tu aliquando conversus confirma fratres tuos. ³³Qui dixit ei: Domine, tecum paratus sum et in carce-

chi di essi paresse essere il maggiore. ²⁵Ma egli disse loro: I re delle genti le governano con impero: e quelli che le hanno sotto il loro dominio si chiamano benefattori. ²⁶Non così però tra voi: ma chi di voi è più grande, sia come il più piccolo: e chi precede, sia come uno che serve. ²⁷Poichè chi è da più, colui che siede, o colui che serve a tavola? Non è da più colui che siede? Or io sono tra voi come uno che serve: ²⁸e voi siete quelli che avete continuato a stare con me nelle mie tentazioni. ²⁹E io dispongo a favor vostro del regno, come il Padre ne ha disposto a favor mio, ³⁰affinchè mangiate e beviate alla mia mensa nel regno mio: e sediate in trono a far giudizio delle dodici tribù d'Israele.

³¹Disse di più il Signore: Simone, Simone, ecco satana va in cerca di voi per vagliarvi come il grano: ³²ma io ho pregato per te affinchè la tua fede non venga meno: e tu una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli. ³³Egli però gli disse: Signore, son

³³ Matth. 20, 25; Marc. 10, 42.

Apostolo avrebbe voluto essere vicino a Gesù, e avere così il primo posto.

25. Si chiamano benefattori εὐεργέται. Parecchi Tolomei di Egitto, e varii Seleucidi pregarono il titolo di *Evergete*, benefico. Gesù allude a questo fatto.

26. Come il più piccolo (νέωτερος il più giovane), a cui incombe di onorare gli altri. Il più grande adunque pigli l'ultimo posto, e colui che precede, cioè il capo ἡγούμενος sia come uno che serve a tavola.

27. Io sono tra voi, ecc. In queste parole vi è un'allusione alla lavanda dei piedi fatta da Gesù (Giov. XIII, 13).

28-30. In queste parole si ha come il testamento fatto da Gesù in favore dei suoi discepoli. Essi colla più grande abnegazione hanno perseverato a seguirlo, e gli furono compagni fedeli durante tutte le prove, a cui andò soggetto nella sua vita pubblica; gli saranno perciò ancora compagni nella gloria. Gesù dice loro: Colla stessa autorità con cui il Padre ha disposto a favor mio del regno, io ne dispongo a favor vostro; voi sarete partecipi della mia beatitudine (che viene presentata come un convito) e godrete dei primi onori, e per di più, sarete ancora partecipi della mia autorità perchè vi costituirò giudici d'Israele. V. n. Matt. XIX, 18.

31. *Simone, Simone*. Questa ripetizione è ordinata a richiamare l'attenzione. *Satana va in cerca*, ecc. Il greco ἐκρίσσει significa: *ha ottenuto colla sue insistenze da Dio la facoltà di vagliarvi come il grano*, ossia di far subire violente tentazioni alla vostra fede. Vi è qui un'allusione a quanto si dice nel libro di Giobbe (I, 12, II, 6), che Satana ottenne da Dio di poter mettere a prova la fedeltà di Giobbe (V. fig. 130).

32. *Ma io ho pregato*, ecc. Il demonio cerca di trascinare gli Apostoli al male, Gesù prega per ottenere loro soccorso da Dio. Si osservi però che mentre tutti gli Apostoli sono tentati, Gesù non prega in particolare se non per S. Pietro; il

che suppone evidentemente che la fermezza di S. Pietro nella fede basti a mantenere fermi tutti gli altri. Pietro è infatti il fondamento della Chiesa, il capo degli Apostoli e di tutti i fedeli e coloro che stanno con lui sono certi che Satana con tutte

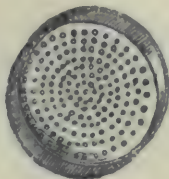


Fig. 130.
Vaglio romano.
(Bassorilievo romano).

le sue arti non riuscirà a strappar loro la fede. L'oggetto della preghiera di Gesù è l'immobilità o infallibilità di Pietro nella fede. Ora Gesù fu certamente esaudito (Giov. XI, 42) dal Padre suo, e perciò si deve ritenere che la fede di Pietro non è mai venuta e non verrà mai meno. Anche nelle negazioni del suo Maestro, Pietro non perdette la fede, ma solo sentì mancare il coraggio per confessarla pubblicamente. *E tu una volta ravveduto dalle negazioni, in cui presto cadrai, conferma*, cioè rendi forti nella fede i tuoi fratelli (gli Apostoli). Siccome però il demonio in tutti i tempi si sforzò di far perdere agli uomini la fede, così è necessario che l'ufficio affidato a Pietro si estenda a tutti i tempi e si trasmetta ai suoi legittimi successori, la fede dei quali non potrà di conseguenza mai venir meno. Come potrebbe infatti il Romano Pontefice confermare gli altri nella fede se egli potesse sbagliarsi nell'insegnare le verità da credersi? A ragione pertanto da questo passo di S. Luca si deducono le grandi verità dogmatiche del primato e dell'infalibilità del Romano Pontefice definite dal Concilio Vaticano (Const. de Eccl. cap. 4).

33. *Signore*, ecc. In questa protesta è da ravvisare un amore ardente e una grande presunzione